

Capitolo 1

L'ORDINE DI SCRIVERE: L'ISPIRAZIONE DIVINA*

Queste sono le tappe fatte dai figli d'Israele che uscirono dal paese d'Egitto, divisi in schiere, sotto la guida di Mosè e di Aronne. Mosè mise per scritto le loro marce, tappa per tappa, per ordine del SIGNORE; e queste sono le tappe che fecero nel loro cammino (Numeri 33:1,2).

Questi due versetti non ci indicano soltanto Mosè ed Aronne come *guide* del popolo che esce dal paese d'Egitto, ma precisano che la lista delle loro marce e tappe fu redatta per esplicita volontà del Signore e non per desiderio di Mosè.

Viene naturale chiedersi: per quale scopo? **Solo** per tramandarla ai posteri? Noi crediamo che in quest'ordine divino c'era un preciso piano del Signore, quello di far sapere (prima al suo popolo e poi a tutti quelli che avrebbero letto la Bibbia) che le cose scritte in questo Libro, non sono frutto della volontà umana, ma di quella divina.

Materialmente, le Sacre Scritture furono scritte da uomini (tranne i Dieci Comandamenti, scritti direttamente dal dito di Dio, cfr. Esodo 34:28 e Deuteronomio 9:10); ma sappiamo che questi scrittori, pur mantenendo ciascuno i propri talenti e le proprie caratteristiche, sono stati ispirati dallo Spirito Santo per redigere i 66 libri che compongono la Bibbia.

*. Il titolo di questo capitolo con la relativa trattazione, pur non avendo nessuna attinenza col titolo del libro, l'abbiamo scritto, non solamente per mettere in risalto la frase: *Mosè mise per iscritto... per ordine del SIGNORE*, ma principalmente per affermare che anche per le varie tappe del cammino del popolo del Signore, portano il segno caratteristico della divina ispirazione di quanto è stato scritto a loro riguardo.

Per quelli che credono alla divina ispirazione, quindi, la Bibbia non può essere considerata il prodotto del genio e dell'intelligenza umana, ma il risultato dell'opera dello Spirito di Dio che, attraverso strumenti umani, portò a compimento un preciso piano divino a beneficio dell'intera umanità.

Ecco perché l'apostolo Paolo affermò, in maniera dogmatica:

Ogni Scrittura è ispirata da Dio e utile a insegnare, a riprendere, a correggere, a educare alla giustizia, perché l'uomo di Dio sia completo e ben preparato per ogni opera buona (2 Timoteo 3:16,17).

L'apostolo Pietro affermò la stessa cosa, quando scrisse nella sua epistola:

Nessuna profezia venne mai dalla volontà dell'uomo, ma degli uomini hanno parlato da parte di Dio, perché sospinti dallo Spirito Santo (2 Pietro 1:21).

Sono numerosi i versetti in cui Dio ordinò a Mosè di "scrivere", e servono per farci comprendere l'importanza data dal Signore a certi luoghi e avvenimenti.

1) **Esodo 17:14:** *Il SIGNORE disse a Mosè, «Scrivi questo fatto in un libro, perché se ne conservi il ricordo, e fa' sapere a Giosuè che io cancellerò interamente sotto il cielo la memoria di Amalec».*

In questo testo Dio ordina chiaramente a Mosè di *scrivere un fatto in un libro*, con la chiara motivazione: *perché se ne conservi il ricordo*. Il fatto da trascrivere era la vittoria che Giosuè aveva riportato sugli Amalechiti.

Questa vittoria fu molto importante per gli Israeliti, non solo perché fu la prima dopo l'uscita dall'Egitto, ma anche per la maniera con cui venne ottenuta. Trascriverla in un libro serviva a mantenerla inalterata, evitando qualsiasi cambiamento. Le cose affidate alla memoria dell'uomo possono essere facilmente modificate: per pura dimenticanza, per trascuratezza o per malafede; invece, una volta scritte, anche dopo molti secoli, esse rimangono invariate.

Dio non ha affidato le Sue parole alla cosiddetta "tradizione orale", ma ha ordinato che fossero scritte, così che ogni uomo, a qualsiasi generazione appartenga, possa sapere esattamente come si svolsero le cose dal principio.

2) **Esodo 34:27:** Poi il **SIGNORE** disse a Mosè, «Scrivi queste parole, perché sul fondamento di queste parole io ho fatto un patto con te e con Israele».

Il contesto di questo versetto si riferisce a quello che il Signore aveva fatto in favore del Suo popolo, sconfiggendo gli Amorei, i Cananei, gli Ittiti, i Perezei, gli Ivvei e i Gebusei. Poi c'è l'esortazione di Dio al Suo popolo di non stipulare alleanze con gli altri popoli e di non deviare dall'adorazione dell'unico e vero Dio. Egli prescrive che, per tre volte all'anno, ogni maschio debba comparire davanti al Signore per celebrare la festa degli Azzimi, quella delle Settimane (cioè delle primizie della mietitura del grano) e la festa della raccolta, alla fine dell'anno.

Dio ordina a Mosè di scrivere tutte queste cose, perché è *sul fondamento di queste parole* che si basa l'alleanza tra Dio e Israele. In tal modo le condizioni del patto ordinato da Dio rimanevano inalterate e ogni membro della famiglia d'Israele sapeva esattamente cosa doveva mettere in pratica.

3) **Isaia 30:8:** Ora vieni e traccia queste cose in loro presenza sopra una tavola e scrivile in un libro, perché rimangano per i giorni futuri, per sempre.

Anche in questo brano di Isaia troviamo l'ordine divino di scrivere su una tavoletta e in un libro cose che Dio voleva rimanessero per i giorni avvenire, per sempre. Questo, naturalmente non fa che confermarci che la Parola del Signore è stabile e non è soggetta a nessun cambiamento (cfr. Salmo 119:89).

4) **Geremia 36:2:** Prenditi un rotolo da scrivere e scrivici tutte le parole che ti ho dette contro Israele, contro Giuda e contro tutte le nazioni, dal giorno che cominciai a parlarti, cioè dal tempo di Giosia, fino a oggi.

Se Geremia chiese a Baruc di riscrivere quello che il re Ioiachim aveva bruciato col fuoco, fu perché Dio gli ordinò di farlo. Il fuoco può momentaneamente distruggere la pergamena o la carta su cui è stata scritta la Parola del Signore, ma non la Parola stessa.

Attraverso i secoli, la Bibbia è stata più volte bruciata e chi l'ha fatto ha creduto di distruggerla e di estirparla dal cuore del credente. Ma questo piano non è riuscito, perché Dio ha vigilato sulla Sua Parola.

5) **Ezechiele 24:2; 37:16:** *Figlio d'uomo, scriviti la data di questo giorno, di quest'oggi! Oggi stesso, il re di Babilonia marcia contro Gerusalemme...*

Tu, figlio d'uomo, prenditi un pezzo di legno e scrivici sopra: "Per Giuda e per i figli d'Israele che gli sono associati". Poi prenditi un altro pezzo di legno e scrivici sopra: "Per Giuseppe, bastone di Efraim e di tutta la casa d'Israele che gli è associata".

Nel primo di questi due testi Dio ordinò ad Ezechiele di scrivere la data dell'assedio del re di Babilonia contro la città di Gerusalemme. Ovviamente, Ezechiele non scrisse con lo scopo di conservare un dato storico (anche se questo ha la sua importanza) ma perché glielo ordinò Dio.

Anche l'ordine di scrivere su un legno: *Per Giuda e per i figli d'Israele*, e su un altro: *Per Giuseppe e per la casa d'Israele*, venne direttamente dal Signore.

6) **Abacuc 2:2:** *Il SIGNORE mi rispose e disse: «Scrivi la visione, incidila su tavole, perché si possa leggere con facilità...».*

Ecco un altro esempio veterotestamentario dell'ordine di scrivere impartito a un profeta.

Tutti i brani esaminati hanno un denominatore comune: Dio ha ordinato di scrivere! Anche se non sono tantissimi, sono comunque sufficienti per affermare che è stato il Signore in persona a voler mettere per iscritto la Sua Parola, per lasciare un'efficace e convincente testimonianza.

I vari scrittori della Bibbia non scrissero secondo la loro volontà, il loro genio e la loro erudizione. Fu lo Spirito Santo a guidarli a scrivere storie, avvenimenti e profezie.

Nel Nuovo Testamento c'è un solo libro, tra i 27 che lo compongono, in cui ricorre (per cinque volte) l'ordine divino di scrivere: il libro dell'Apocalisse. Ecco, qui di seguito i cinque versetti.

7) **Apocalisse 1:11:** *«Quello che vedi, scrivilo in un libro e mandalo alle sette chiese: a Efeso, a Smirne, a Pergamo, a Tiatiri, a Sardi, a Filadelfia e a Laodicea».*

8) **Apocalisse 1:19:** *«Scrivi dunque le cose che hai viste, quelle che sono e quelle che devono avvenire in seguito.*

Il Personaggio che ordina all'apostolo Giovanni di scrivere ciò che sta vedendo e ciò che vedrà in seguito si autodefinisce *l'alfa e l'omega* (v. 8), cioè Gesù Cristo. Lo scopo dell'ordine è di far conoscere le cose che accadranno.

Infatti, se non ci fosse l'Apocalisse di Giovanni si saprebbe ben poco degli eventi futuri, sia per la chiesa di Gesù Cristo che per il mondo. Questo libro non è di facile interpretazione, ma il Signore ha voluto che gli eventi mostrati a Giovanni venissero "scritti".

9) **Apocalisse 14:13:** *E udii una voce dal cielo che diceva: «Scrivi: beati i morti che da ora innanzi muoiono nel Signore. Sì, dice lo Spirito, essi si riposano dalle loro fatiche perché le loro opere li seguono».*

L'ordine di scrivere qui riguarda i morti che vengono definiti *beati* e che *si riposano dalle loro fatiche*. È chiaro che non tutti i morti rientrano in questa categoria, ma solo quelli che *muoiono nel Signore*.

10) **Apocalisse 19:9:** *E l'angelo mi disse: «Scrivi: "Beati quelli che sono invitati alla cena delle nozze dell'Agnello"». Poi aggiunse: «Queste sono le parole veritiere di Dio».*

Qui l'ordine di scrivere, viene a Giovanni da una voce simile al fragore di molte acque e, in vista della celebrazione della *cena delle nozze dell'Agnello*, gli viene precisato che sono *beati* solo *quelli che sono invitati*.

Dunque non tutti parteciperanno a questo banchetto speciale. Per evitare ogni possibile equivoco viene poi ribadito che quello che Giovanni è invitato a scrivere sono *le veraci parole di Dio*.

11) **Apocalisse 21:5**: *E colui che siede sul trono disse: «Ecco, io faccio nuove tutte le cose». Poi mi disse: «Scrivi, perché queste parole sono fedeli e veritiere».*

L'ultimo ordine di scrivere viene direttamente da *Colui che siede sul trono*, Colui che fa *nuove tutte le cose*, e le cui parole *sono veraci e veritiere*, cioè Dio.

Dunque sia nell'Antico che nel Nuovo Testamento, ricorrono versetti in cui Dio ordina esplicitamente di mettere per iscritto le Sue Parole. La ragione più ovvia è che questo prova l'ispirazione divina delle Scritture.